



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

CASA GENERALIZIA SALESIANA

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma

*Il Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana*

## **X CONGRESSO NAZIONALE DEGLI EXALLIEVI D'ITALIA**

**Firenze, 11-13 novembre 2016**

Ringrazio per l'invito ricevuto dal Presidente Nazionale degli Exallievi, Giovanni Costanza, a partecipare al vostro Congresso. Giovanni fa onore al suo cognome e mette anche in buona evidenza l'educazione ricevuta: una educazione nella quale la costanza occupa un posto significativo.

Aggiungo due indicazioni che possono anche spiegare la mia risposta. Vi assicuro che tra voi mi trovo bene e sono convinto dell'attualità della Associazione degli Exallievi, anche se il cammino che dobbiamo fare insieme è ancora lungo.

Ho preparato il mio intervento rispondendo a quello che il Presidente mi aveva chiesto. In concreto le sue indicazioni erano queste: **“Presenza dei laici nella Famiglia Salesiana, delle loro potenzialità e delle attese che nutrono gli SDB circa tale presenza”**.

Rispondendo alla sua richiesta ho diviso questo contributo in tre parti.

### **1.- Il particolare tempo della Chiesa, dei nostri gruppi e della Famiglia Salesiana**

La concreta situazione del nostro tempo ci obbliga a prendere coscienza di vivere un momento speciale della storia della società, della Chiesa e del nostro gruppo, gruppo che, a sua volta, è particolare e importante. Questo può diventare il primo passo per operare con logica e con generosità.

#### *1.1. – Un tempo originale nella Chiesa per il laico*

La prima cosa che ci può aiutare nel lavoro che dobbiamo fare è capire che il tempo della Chiesa non corrisponde con il tempo del calendario.

Nella Chiesa il tempo ha una relazione speciale con la durata: per la Chiesa la realtà, la vita è un cammino verso la maturazione. Per questo, alcune volte le cose accadono prima del previsto ed altre volte il processo ci pare più lento di quanto desideriamo. Ma sempre, nella Chiesa si gioca con un tempo lungo, medio o corto, sapendo che il tempo diviene sempre il grande scultore delle persone e dei gruppi.

Il Vaticano II ha sottolineato una realtà teologica tradizionale convertendola in una profonda novità teologica, spirituale e morale. Il permanente invito evangelico alla santità ha la sua origine nel battesimo. Tutti noi battezzati siamo chiamati a sviluppare la consacrazione battesimale nella particolare vocazione alla quale siamo chiamati. Ciascuno di noi ha ricevuto un originale invito di Dio a fare una esperienza evangelica unica e completa. Il risultato di questo è che ciascuna delle vocazioni nella Chiesa

ha un valore definitivo e tutti possono giungere alla pienezza della vita.

Oggi, nella Chiesa, nessuno mette in discussione questa affermazione teologica. Si considera che il laico è arrivato alla maggior età e la vocazione laicale si capisce come una vocazione completa in sé stessa e complementare della vocazione del sacerdote e dei consacrati.

Questo fatto permette a tanti di dire che siamo nella epoca del laico. Non per ridurre il valore delle altre vocazioni, ma per capire meglio il senso del battesimo. Nella Chiesa tutti sono importanti e tutti siamo chiamati a costruirla, vivendo in maniera piena il Vangelo.

### 1.2. – Un tempo di maturazione per i Gruppi della Famiglia Salesiana

Guardando ai gruppi della Famiglia Salesiana, con soddisfazione si percepisce che hanno fatto una riflessione abbastanza accurata sulla loro natura originale. La definizione alla quale sono arrivati ci permette conoscere, in forma documentata, la realtà dei nostri gruppi. Il Progetto di Vita Apostolica dei Salesiani Cooperatori, lo Statuto della Confederazione Mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco e il Regolamento dell'ADMA sono una chiara espressione di questa presa di coscienza da parte dei gruppi laicali della Famiglia Salesiana con i quali abbiamo una particolare relazione.

La crescita e lo sviluppo della organizzazione dei nostri gruppi ci permette di dire che anche tra noi la maturità del laico e dei suoi gruppi è molto cresciuta. Per il gruppo degli Exallievi il Piano Strategico per 2015-2021 fatto dalla Presidenza Confederale Mondiale rappresenta un chiaro esempio di questo.

Siamo adesso più coscienti delle sfide rivolte ai nostri gruppi. Conosciamo meglio dove dobbiamo concentrare le energie per rispondere alle richieste che riceviamo. Abbiamo una coscienza più chiara delle ombre e delle luci dei nostri gruppi. Il cammino finora percorso ci ha permesso di addentrarci nelle nostre radici e di guardare al futuro in maniera più serena e con una maggiore comprensione della nostra particolare natura.

Possiamo dire che il cammino fatto ci ha portato a una situazione nella quale possiamo impostare la vita e l'azione dei nostri gruppi con una forza maggiore e più convinti di quello che dobbiamo fare. Sappiamo meglio cosa significa la fedeltà a Don Bosco in questo momento storico.

### 1.3. – Un tempo con una maggiore coscienza di quanto significa la Famiglia Salesiana

Può essere anche questo il tempo nel quale siamo arrivati a comprendere meglio quello che significa la Famiglia Salesiana e la particolare esperienza che facciamo del Vangelo.

Le lettere di Don Viganò sulla Comunione nella Famiglia Salesiana e quella di Don Vecchi sulla Missione sono state completate da Don Pascual Chavez con la Carta d'identità della Famiglia Salesiana.

In questo importante documento si spiega cosa significa la Famiglia Salesiana nella Chiesa, la sua particolare missione, la spiritualità che la anima e un tipo di formazione che favorisca la comunione tra i gruppi della Famiglia.

Siamo coscienti di essere un frutto dell'azione dello Spirito Santo: Egli ha suscitato Don Bosco per la Chiesa e continua il suo intervento con ciascuno dei nostri gruppi e con ciascuno di noi. La nostra

presenza nella società e nella Chiesa non è la conseguenza di un progetto umano ma di un progetto di Dio. Siamo nati nel cuore di Dio e continuiamo a rimanere inseriti in Dio. Questa è la nostra fortuna e la nostra forza.

Adesso comprendiamo meglio il valore della unità e della diversità tra noi. La particolare originalità di tanti gruppi non si capisce bene se non si comprende che soltanto nella comunione tra loro questi gruppi trovano la loro giusta definizione. Isolati perdiamo una parte importante della nostra identità. Nel vivere in comunione con gli altri e nel realizzare insieme un intervento missionario troviamo la nostra forza e, soprattutto, rispondiamo a quello che Dio aspetta da noi.

## **2.- Il presente, un ricco momento di grazia che Dio ci concede**

Siamo invitati ad analizzare il nostro tempo e a capirlo bene. Noi facciamo questo ascolto con una percezione particolare nella quale si sottolineano specialmente le possibilità che ci offre il presente. Per il nostro gruppo qualsiasi tempo non è mai stato un tempo per lamentarsi e non fare nulla. Come ci dice il Papa, dove tutto pare perso ed impossibile, la Famiglia di Don Bosco è sempre capace di costruire. Per questo l'ascolto salesiano del presente può essere la prima condizione per guardare con speranza il futuro.

Scelgo qui quattro sfide che mi pare possono essere importanti per noi in questo momento, e per ognuna sottolineo alcune possibilità.

### 2.1. – Il momento di arrivare a una sana autonomia in ciascuno dei nostri gruppi e nei suoi membri

Vedendo la nostra situazione attuale credo che non sia un'illusione il pensare che oggi ci troviamo con una seria opportunità di arrivare ad una autonomia più matura in ciascuno dei nostri gruppi e in ciascuno dei suoi componenti.

A questa situazione ci porta il lavoro eseguito finora tra noi e il lungo cammino fatto dal Vaticano II per situare nel giusto posto ciascuna delle vocazioni dei battezzati nella Chiesa.

Dobbiamo capire bene che ciascuno di noi ha un lavoro particolare da fare nelle nostre Associazioni. È questa una seria responsabilità che dobbiamo assumere, ma anche una stimolante sfida che adesso diventa molto più chiara.

Questo tempo, per quanto ci riguarda, possiamo definirlo come il tempo dell'età matura per ciascuno di noi. L'infanzia e l'adolescenza in qualche momento sono state presenti tra di noi, ma in questo tempo è giusto chiedere a tutti un passo avanti. Possiamo permetterci di pensare a un gruppo di persone adulte che guardano nella medesima direzione e lavorano insieme.

Uno dei frutti più fecondi del Vaticano II può essere questo: ponendoci in un punto di vista superiore, oggi possiamo dire che essere coscienti del battesimo significa che la santità è per ciascuno di noi la meta finale e definitiva della nostra vita.

Il desiderio di arrivare a questa meta di maturità e di autonomia non significa che gli altri gruppi e le altre persone non hanno importanza nella Famiglia Salesiana. Ciascuno di noi è importante e

imprescindibile. Ciascuno di noi deve fare quello che deve fare perché la presenza di Don Bosco continui ad essere viva nel mondo. La nostra forza si trova quando siamo capaci di scoprire il valore della complementarietà tra i nostri gruppi, rispettando l'originalità di ciascuno.

Un primo segno del nostro tempo salesiano può essere questo: prendiamo ciascuno l'iniziativa di rispondere alla chiamata ricevuta da Dio per vivere il Vangelo, come lo ha fatto Don Bosco e tante persone che ci hanno preceduto.

### 2.2. – Momento di passaggio dalla riflessione all'azione

In tanti anni lo sforzo fatto per definire il gruppo, per capire meglio la sua natura, per la cura della formazione, soprattutto intellettuale, per assicurare una efficace programmazione, ha occupato tanto tempo e tante energie.

Queste realizzazioni sono state interessanti e hanno creato una maniera di fare molto importante per i nostri gruppi. Il cammino realizzato ci aiuta a capire meglio l'importanza di tutto questo. I risultati di tanto sforzo ci permettono di pensare che dobbiamo curare sempre tutto questo e dedicarvi il tempo necessario.

La società, la Famiglia Salesiana, la Chiesa ci chiedono ora una maggiore significatività: un pressante invito a rispondere, con interventi concreti, ai bisogni di tante persone, in particolare dei giovani. Non abbiamo ancora preso piena coscienza delle possibilità del nostro gruppo. Posso dire che tanti gruppi della Chiesa ci guardano e aspettano tanto di noi.

Secondo me il momento presente può essere il momento opportuno per fissare l'attenzione sul fare. Possiamo fare più di quanto facciamo, che non è poco, e anche migliorare la qualità del nostro lavoro. Continuando la riflessione, e l'impegno nella formazione, nei nostri raduni, così importanti, centriamo l'attenzione sull'intervento diretto nella evangelizzazione.

La nostra definizione è chiara. Siamo nati nella Chiesa per fare il bene, soprattutto ai giovani più bisognosi e al ceto popolare. Siamo nati facendo tante cose. Il nostro gruppo non è un gruppo che si dedica alla contemplazione come altri gruppi della Chiesa. Fare e fare per il Signore è il nostro compito.

Oggi, la Chiesa e la società chiedono persone che non si stanchino mai di fare il bene. La chiamata che anche oggi Don Bosco fa a tante persone per collaborare con lui, per salvare i giovani, suona oggi con un tono particolare. Siamo significativi in ciascuno dei luoghi dove ci troviamo perché la nostra significatività diventa un segno chiaro che facciamo quello che dobbiamo fare.

### 2.3. – Momento di fare una chiara scommessa per il lavoro insieme con gli altri gruppi

Può anche essere questo il momento di condividere maggiormente con altri gruppi, in particolare con i gruppi della Famiglia Salesiana, il lavoro di evangelizzazione. È un momento propizio per sviluppare la sinergia tra noi. Il numero e la qualità di nostri gruppi ci permette di sognare in grande. Il sogno isolato di ciascuno di noi non ci porta alla meta desiderata.

Don Bosco, fin dall'inizio del suo lavoro, ha capito bene questo. Tante volte diceva che il successo dell'educazione e dell'evangelizzazione si trova nella capacità di lavorare insieme (vedere

l'esempio della corda che Don Bosco portava). Questo è un invito ai gruppi non solo di associarsi, ma di interagire fra tutti loro in modo corresponsabile.

Questo pensiero ha portato a Don Bosco a diventare Fondatore. Era cosciente che tutti coloro che potevano, dovevano collaborare nel lavoro della salvezza dei giovani. Fonda la Congregazione dei Salesiani, la Congregazione delle FMA, l'Associazione dei Salesiani Cooperatori e l'ADMA. Agli Exallievi propone tante iniziative perché tra loro possano aiutarsi e conservare così i frutti della educazione ricevuta.

La proposta di Don Bosco tendeva ad aumentare sempre il numero delle persone che potevano aiutare i giovani, assicurando l'unità di ciascuno dei gruppi e la collaborazione tra di loro.

Tutti guardiamo nella medesima direzione, lavoriamo con il medesimo stile e, soprattutto, alimentiamo la nostra vita nel medesimo spirito. Alla fine, pensiamo che Dio ha chiamato ciascuno di noi e ciascuno dei nostri gruppi a dare una risposta comune alla sua chiamata. Il nostro lavoro e la nostra vita si spiegano come una particolare vocazione alla quale Dio ci chiama.

I giovani ci aspettano e la nostra risposta ci obbliga ad operare in unità e in maniera corresponsabile. Questa opportunità ci permette di fare un passo avanti nel cammino fatto finora. Tra altre cose, possiamo potenziare la Consulta Ispettorale e Locale della Famiglia Salesiana, assicurare la Giornata Ispettorale e Locale della Famiglia Salesiana, cogliere l'occasione di fare qualche lavoro insieme e sempre collaborare e sentirsi corresponsabili di quanto si fa.

#### 2.4. – Momento di crescere nella coscienza di condividere un carisma ecclesiale

Queste parole di Don Pascual Chavez all'inizio della Carta d'Identità della Famiglia Salesiana meritano una particolare e continua meditazione da parte nostra.

“Con umile e gioiosa gratitudine riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio nella Chiesa ad un'originale esperienza di vita evangelica.

Lo Spirito plasmò in lui un cuore abitato da un grande amore per Dio e per i fratelli, in particolare i piccoli e i poveri, e lo rese in tal modo Padre e Maestro di una moltitudine di giovani, nonché Fondatore di una vasta Famiglia spirituale ed apostolica”.

Maturare la convinzione di vivere una esperienza evangelica suscitata dallo Spirito nella Chiesa può essere un nuovo invito che Dio fa alla nostra Famiglia in questo tempo. Abbiamo la necessità di superare visioni che ci portano a ridurre il nostro lavoro nelle Associazioni a un progetto puramente umano, senza tener conto che lavoriamo a un progetto di Dio.

L'incorporazione che facciamo all'Associazione rappresenta la risposta personale che ciascuno dà a Dio. In questa risposta manifestiamo la scoperta della particolare vocazione alla quale Dio ci chiama.

Come accade con Don Bosco in questo dialogo con Dio, lo Spirito fa il suo lavoro configurando nei suoi discepoli una particolare interiorità con una sensibilità speciale per certi valori del Vangelo e per una data forma di vivere. Questi elementi che caratterizzano il nostro gruppo ci permettono di curare meglio la relazioni e la comunione tra noi.

In sintesi finale: ci consideriamo come persone suscitate da Dio per fare presente nella Chiesa e nel mondo una particolare forma di vivere il battesimo. Nella esperienza che facciamo di Famiglia Salesiana esprimiamo una identità originale che Dio ci ha regalato.

### **3.-Richieste particolari agli Exallievi in questo tempo e con queste possibilità**

Nel mio intervento si possono già trovare indicazioni che rispondono a quello che mi aveva chiesto il Presidente con il suo invito.

#### 3.1. – Spiegare e capire meglio la vostra particolare vocazione entro la FS

Si tratta di un gruppo originale che talora non si conosce nella sua vera realtà. Si fanno affermazioni che nascono in una errata conoscenza della sua natura. Questo può essere all'origine delle quattro categorie di appartenenza nelle quali lo Statuto distribuisce gli Exallievi

Nell'articolo 2 si parla del tipo di appartenenza all'Associazione che hanno gli Exallievi indicando quattro livelli diversi di identità. Il primo gruppo è quello degli Exallievi che hanno concretizzato un progetto di vita nel carisma educativo di Don Bosco. Un secondo gruppo è rappresentato dagli Exallievi che si sentono chiamati a comunicare i valori ricevuti nell'educazione salesiana. Il terzo gruppo lo formano quelli che si considerano fortunati di aver incontrato Don Bosco nella loro vita. Infine, ci sono altri che sono Exallievi come un dato di fatto, un aneddoto che non porta conseguenze nella loro vita.

Per questo il gruppo degli Exallievi si caratterizza per la sua grande eterogeneità. Agli Exallievi possono appartenere cristiani e non cristiani, battezzati convinti e battezzati poco coscienti del loro battesimo, persone moralmente sane e altre con una vita morale non così chiara. Pensate, per esempio come avviene nella famiglia: credenti maturi, credenti meno maturi e così via.

L'Associazione degli Exallievi si presenta come il gruppo più aperto della Famiglia Salesiana. Per mezzo degli Exallievi tante persone si sono incontrate con il volto della Chiesa e con la possibilità di curare tante ferite e trovare un cammino di maturazione che, tante volte, prima era chiuso per loro. La periferia di cui parla il Papa Francesco può essere presente anche nei gruppi della Famiglia Salesiana e dobbiamo curarla.

In tutti gli Exallievi si trova il riferimento all'educazione ricevuta de Don Bosco. Sappiamo che questa forma di educare ha fatto miracoli e continua a portare benefici a tanti. La sfida per l'Associazione degli Exallievi mi pare adesso evidente: mantenere viva l'educazione ricevuta.

#### 3.2. – Assicurare cammini formativi per i suoi membri

Se in tutti i gruppi la formazione è decisiva, questo si può affermare, con più sicurezza, quando si fa riferimento agli Exallievi, almeno per la natura particolare del gruppo. Un gruppo nel quale si possono trovare persone in una diversa situazione umana, religiosa e cristiana.

Questa realtà si converte per noi in una sfida importante. Mettiamo alla prova la nostra capacità di offrire una possibilità di maturazione reale a ciascuno di questi Exallievi che si avvicinano a noi. Per

fare questo la formazione diventa una opzione chiave.

Assicurare un progetto formativo che arrivi a tutti mi pare che possa essere un obiettivo centrale per noi. Dal gruppo che fa l'animazione delle Associazioni fino a quelli che non si interessano per questo tema, tutti hanno bisogno di un accompagnamento formativo che può avere tante forme diverse e tutte ben curate.

Una maniera speciale di formazione consiste nella circolazione, nei nostri ambienti, di valori che aiutano a crescere tutti quelli che si avvicinano. Sono valori che permettono loro di dare qualche passo nel cammino della loro maturità personale. La nostra storia ci ha insegnato tanto in questo campo. Migliorare è sempre possibile e farlo in un ambiente salesiano si converte in una evidente prova della sua qualità di educazione e di evangelizzazione.

Mettiamo alla prova la nostra immaginazione, la nostra capacità e le possibilità che abbiamo per aiutare la crescita della vita e del suo senso in tante persone e in tanti ambienti dove siamo presenti. Abbiamo ottenuto cambiamenti significativi in paesi dove si ricorda che la nostra presenza è diventata decisiva per migliorare il mondo sociale. In questo momento di tanta confusione Don Bosco continua ad essere la risposta ai bisogni del tempo e aspetta, tante volte, la nostra generosità.

### 3.3. – Chiedere una maturità cristiana e salesiana ai dirigenti dell'Associazione

Tante volte diciamo che quando ci troviamo con gravi mali la soluzione consiste nel ricorrere a grandi rimedi. Preparando il mio intervento, dal primo momento ho pensato che il nostro tempo, quello che Dio ci ha regalato per partecipare alla storia della salvezza, si converte in un tempo specialmente propizio per fare tante cose. Siamo arrivati a un livello di maturità globale impossibile alcun tempo fa.

Una scelta che si trova tra le più importanti è quella che fa riferimento alla qualità dei nostri animatori. Fare una buona scelta di queste persone, assicurar loro una seria formazione e aiutarli a capire l'importanza del loro compito non è cosa facile ma è, senza dubbio, importante.

Sappiamo che, tante volte, una Associazione riflette il volto dei suoi dirigenti. Una Presidenza Ispettorale e locale solida garantisce tante cose. In questo momento aiuta molto a rispondere alle serie sfide che dobbiamo affrontare per fare il bene e assicurare il futuro.

Un momento prima facevo riferimento alla santità come meta finale dei battezzati. Ho sottolineato questo, convinto che nella santità troviamo la sintesi più completa di quanto significa oggi essere animatore di un gruppo di Chiesa e, in concreto di una Associazione come quella degli Exallievi.

Parlando di santità parliamo di una realtà che include la fiducia in quello che si fa, la generosità, la costanza, la fiducia di sentirsi nelle mani di Dio che ci ha portato a questo lavoro e sempre ci accompagna.

Se questo è il tempo del laico nella Chiesa dobbiamo dare una dimostrazione pratica di questa affermazione. In maniera particolare, i laici dirigenti delle nostre Associazioni sono chiamati a mostrarci la realtà di questa primavera che la Chiesa e la Famiglia Salesiana ci offrono.

### 3.4. – Rendere reale in qualsiasi presenza salesiana il nostro caratteristico contributo salesiano

Forse l'Associazione più originale nella Famiglia Salesiana può essere proprio l'Associazione degli Exallievi. Ha una possibilità di fare il bene e di animare persone e gruppi alla quale altri non arrivano.

C'è una questione di grande valore nella esperienza salesiana che gli Exallievi devono curare specialmente perché appartiene alla loro definizione. Per gli Exallievi, l'ambiente educativo e il valore del cuore sono due opzioni importanti, ma sono anche due elementi centrali nel progetto salesiano di educare e di evangelizzare.

Un ambiente buono o cattivo sappiamo che tante volte determina il successo o la rovina di un lavoro in una realtà salesiana. Ma l'ambiente salesiano non nasce artificialmente ma è il frutto di una cosciente scelta di interventi concreti. Tra noi lo sport, il teatro, la musica e la festa sono determinanti nella creazione di questi ambienti.

Sono queste scelte che concretizzano gran parte degli interventi degli Exallievi e delle loro Associazioni. Vedete come questo ambiente si converte in una chiara offerta formativa che ha aiutato a migliorare tante persone e sono gli Exallievi, in tantissime occasioni, i protagonisti di queste attività.

Insieme all'ambiente, il valore del cuore occupa un luogo determinante nella Famiglia Salesiana secondo l'insegnamento di Don Bosco. Nell'origine del vostro gruppo si trova il cuore. Il cuore fa parte del nucleo centrale del sistema di educazione e di evangelizzazione di Don Bosco. Possiamo immaginare Don Bosco che parla con Bartolomeo Garelli, con Michele Magone, con qualsiasi giovane, senza il cuore in mano?

In questo momento abbiamo bisogno di tutti voi e di tutte le Associazioni degli Exallievi per creare ambienti educativi dove si trovano bene tutti, anche quelli, o specialmente quelli, che sono fuori del gioco sociale, salesiano o ecclesiale. Abbiamo bisogno del vostro cuore! Pensate cosa significa una misericordia, di cui parla tanto il Papa, senza cuore.

Questa è la mia proposta finale, alla quale, come potete pensare, possiamo rispondere tutti. Organizzare una squadra di calcio, di pallacanestro, di qualsiasi sport, creare un gruppo o una banda di musica, fare teatro, organizzare una festa è sempre possibile. Coraggio!

**Don Eusebio Muñoz**

*Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana*